

PAOLO RIZZI

e

MARZIO BANFI



Rassegna critica raccolta da Silvia Banfi in occasione della mostra collettiva

OMAGGIO A PAOLO RIZZI

CENTRO D'ARTE SAN VIDAL - UCAI
Scoletta San Zaccaria – Campo San Zaccaria – Venezia

Dal 5 al 31 marzo 2008

Sono stati riprodotti esclusivamente gli interventi di Paolo Rizzi su Marzio Banfi, e non i testi degli altri critici d'arte e delle varie testate giornalistiche che si sono espressi su quelle e sulle altre varie sue mostre, fatta eccezione per lo scritto di Guido Perocco del 1989, fino ad oggi inedito nella sua interezza.

Il primo incontro con Paolo Rizzi, un pomeriggio di primavera del 1984. C'era anche, e come poteva mancare, il gallerista Giorgio Fabbiani, in quell'incantevole localino studio della Galleria in Campo San Vidal. Avevo portato alcune delle mie opere, e si doveva parlare della mostra del 1985. Fu l'inizio di uno scambio di opinioni, di sensazioni, e di un'amicizia, anche se non ci siamo mai dati del tu.

Scorrendo questi fogli, pazientemente raccolti da mia moglie, molti i ricordi: il suo bellissimo testo del 1985 per il catalogo Electa, e come non ricordarlo nel 1989, durante l'inaugurazione della mia mostra "Materici, attraversando l'inconscio collettivo", quando, per la forzata assenza di Franco Solmi, purtroppo ammalato, si produsse in un fervido e illuminato discorso: sulla mostra, sulla monografia Electa, questa volta di Solmi, sul suo catalogo di galleria, confrontando i propri pensieri con quelli dello storico dell'arte bolognese. Un Centro San Vidal gremito all'incredibile.

Lo ricordo nelle sue numerose visite a quell'esposizione, una volta anche con Guido Perocco, che poi mi inviò un sentito e graditissimo scritto sulla mia pittura.

E tanti flash: altre presentazioni, altri scritti, in varie gallerie e città d'Italia.

Mi colpiva, di Rizzi, oltre alla sua appassionata e competente capacità critica, ogni volta nuova, fresca, mai stantia, quel sorriso un po' strano, sornione e, in senso positivo, anche un po' levantino. Il sorriso di un personaggio della critica veneziana, nazionale e internazionale, che molto ha saputo dare, con simpatia, in modo bonario, ma, quando è stato il caso, anche energico e risoluto.

E se lo incontravi agli Schiavoni, sorrideva, ti stringeva la mano, guardava verso la riva, e, un po' dispiaciuto, salutava e correva verso la motonave.

E' uno dei ricordi.

Marzio Banfi

**galleria
s. vidal**

**U.C.A.I.
venezia**

campo s. vidal - tel. 34.602

Con il patrocinio dell'Assessorato delle Belle Arti
del Comune di Venezia e del Consolo Svizzero a Venezia

La S.V. è invitata all'inaugurazione della mostra del pittore

MARZIO BANFI

che avrà luogo Giovedì 18 Luglio 1985 alle ore 18.

Segue un drink al Consolato di Svizzera

Presenterà il critico Paolo Rizzi.

Monografia ELECTA in galleria.



Testo originale della "Introduzione" di Paolo Rizzi, redatta nel 1985 e pubblicata nella monografia Electa, edita in occasione della mostra di Marzio Banfi "Proiezione archetipo", alla Galleria San Vidal, Venezia (nel luglio del 1985).

["Sono dei paesaggi dell'anima", direbbe Baudelaire. Aggiungerebbe ~~xxxxxx~~ Mallarmé: "Suggeriscono un'immagine senza rappresentarla: la velano di mistero". I quadri di Marzio Banfi, pittore ticinese, rientrano indubbiamente in una poetica simbolistica, anche se storicamente fanno parte della temperie dell'astratto informale. L'autore li ha intitolati tutti alla stessa maniera: "Proiezione archetipo". Chiaro che con il termine "proiezione" egli vuol indicare un riflesso di entità psichica profonda; e con "archetipo" ^{qualcosa di universale e} ~~xxxxxx~~ ^{primario} ~~xxxxxx~~, che denuda sempre più il nucleo simbolico ~~del~~ della forma. Sono quadri, appunto, che alludono a qualcos'altro: nei quali occorre entrare, magari con fatica, per estrarne il significato interno. Lasciarsi guidare, come in transfert.

[Banfi - occorre dirlo - non è soltanto pittore. È scrittore e poeta, uomo irrequieto, di molteplici interessi culturali. Già una decina d'anni orsono ~~X~~ P.R. Frigeri scrisse di lui giovane: "Sentimento-concetto e arte-filosofia sono i precetti che dominano nel magma pittorico di Banfi". Un'arte complessa, dunque, irta di problematiche esistenziali. La formazione psicologica e filosofica si intravede nelle sue opere, come s'intuisce la sua ansia di rappresentare "un'idea del mondo". Nietzsche e Kirkegaard premono. Pare che l'artista estraiga dal subconscio le schegge di un mondo che è lo specchio dell' "io" e al quale devono adeguarsi tutte le esperienze. "Sturm und Drang": esplosione di tormento, di vitalità. La sua visione romantica cela, in fondo, un'ansia continua di libertà.

[Vediamo da vicino la sua pittura: scrutiamola con gli occhi fisiologici, ma anche con gli occhi dello spirito. La sua origine è ~~#~~ onirica: si tratta di macchie e grumi che s'aggregano in uno stato che pare di perenne fluidità. Questa fluidità si percepisce: è come un ribollire, un mescolarsi, uno schiumare. Paesaggi interiori, come s'è detto: paesaggi che nascono da uno stato intermedio tra opacità ottusa del sonno e lucidità dura del sogno. Diceva Goya: "Il sonno della ragione genera mostri". ~~xx~~ Lo spettatore è invitato ad entrare in

degli Espressionisti a quella dell'astratto informale. Niente edonismi, niente feticismi materici o sofisticazioni segniche: semmai una gestualità esasperata sul piano espressivo. Banfi ha guardato con interesse a questi fenomeni.

[Ora le poetiche dell'informale, dopo il rifetto conseguente all'ondata pop e op post-1964, vengono riviste con un'attenzione appunto storica. La critica più attenta identifica le varie modalità: il primitivismo selvaggio, la trasposizione simbolica, l'urgenza^{retorica} dell'espressione, le turbe del subconscio, la declinazione sintattica del segno, il dilatarsi psichico della macchia. Subentrano strumenti nuovi di analisi, al di là dei vecchi parametri formalistici. Magari si scopre, come fa Restany, una linea storica dal razionale all'irrazionale: Cézanne-Picasso-Pollock-Schnabel. E', un po', la rivincita dell'informale. Esso non è più ghettizzato, come pareva vent'anni fa, dopo la rivoluzione copernicana della pop americana. Pittori come Banfi possono essere attuali e pregnanti anche in un'accezione stilistica che ieri pareva sorpassata... Ma cos'è sorpassato, oggi? Pare che gli ~~anacronismi~~ anacronismi (vedi Biennale 1984) diventino moderni; e, magari, il moderno diventi anacronistico (~~il~~ Post-Modern). Forse è proprio l'apertura verso una massima libertà che caratterizza questo secondo scorcio degli anni Ottanta. Rilancio dell'informale, dunque?

[Gli addentellati storici - me ne rendo conto - interessano fino ad un certo punto Banfi. Egli ha scelto da tempo, in pittura come in poesia, una sua strada che nasce dall'introspezione di se stesso. Lo si potrebbe accostare a Max ~~Erst~~^{Erst} o a Appel? Il riferimento vale quel che ~~vale~~ vale. In fondo, la pittura di Banfi è estremamente aperta, disponibile, prensile. Io che la vedo dall'esterno ne capto gli umori e le pulsioni secondo la mia ~~via~~ modalità. Quadri come stati d'animo: lividi e schiumosi, eccitati e liquidi, magari arruffati, visionari, fantomatici. Scopro in essi sensazioni di cui avevo forse memoria vaga, come di paesaggi intravvisti ~~in~~ (nel sogno?). La loro sintassi, anche dal punto di vista tridimensionale, si adatta ~~in~~ straordinariamente alla mia sensibilità. Curioso, ma vero. Al limite, sco-

dro di esser io ad organizzare lo spazio della pittura, ad assaporare gli choc del colore, ad amare una materia che altrimenti potrebbe apparire inerte. Banfi diventa il mio maieuta: mi aiuta a partorire le immagini che desidero, cui inconsciamente aspiro.

[Ecco: è questo che fa diventare "meravigliosa" la pittura del nostro ticinese. Lui offre lo spunto: lo spettatore lo interpreta. Ma non è questo, a ben vedere, il postulato primo di Mallarmé e dei simbolisti? ~~Forse~~ Forse che il fiore di Odilon Redon non viene travisato dal nostro occhio incantato? Le rutilanti fantasmagorie di Gustave Moreau si dissolvono: ~~resta~~ resta un pulviscolo di memoria dorata. E quante volte il color d'incubo di Nolde ci ha ~~avuto~~ attanagliato? In Banfi identifico, quasi "in trance", un mare in tempesta che batte la scoqliera; un tronco d'albero blu che si protende disperatamente verso l'alto; un gruppo di monsignori bianchi e rossi come nel Greco; un irto canion del Colorado dalle rocce nere e giallastre; un sottofondo marino in cui si muovono pesci mostruosi; una colata di lava vulcanica che scende sulla montagna ^{cupa} ~~www~~; una enorme balena bianca adagiata, morta, sul bagnasciuga... Che di più? Il pittore mi ha aperto gli occhi al di là del reale convenzionale. Mi ha fatto vedere (o stravedere) ciò ~~che~~ ^{che} / agognavo. Una ^{irresistibile} ~~www~~ attrazione-repulsione mi prende. Riesco a leggere nell'ambiguo; anzi, tutto slitta, tutto muta, tutto si sfalda. So che la mia lettura non è mai univoca, mai ferma.

[Questa è l'attualità del linguaggio informale, come lo plasma Marzio Banfi. Vent'anni fa eravamo immagati di fronte agli "otages" di Fautrier o ai "mostri" di Jorn; ma non sapevamo ancora come leggerli. Ci mancava la chiave di decifrazione, cioè l'adattamento fantastico. Ora, di fronte a questi quadri di Banfi, tutto diventa più facile. La spinta innesca ~~tutto~~ ^{il} / meccanismo. Ogni macchia, anche se può essere una colatura, un ^{colpo} ~~www~~ / convulso di spatola, un ^u / ragnarsi della materia, "suona" ai nostri occhi e alla nostra mente. E si capiscono meglio le parole scritte dallo stesso ticinese: "La nostra vita, così le nostre figure, sono un pulviscolo: degli esseri strani quasi sfumati o violentemente proiettati, tragicamente 7

tracciati da un segno deciso, oppure abbandonati a metà da una coincidenza tragica... Tutto ciò che possiamo fantasticare l'abbiamo già visto: se lo sognamo è perché ci manca. "A cosa ci manca? O cosa vorremmo ~~vivere~~ vivere?"

[In]unque, pittura di forte contenuto esistenziale, che si apre ^{straor-}~~dinariamente~~ (alla ~~nostra~~ nostra interiore adattabilità. Quasi un libro di geroglifici che, improvvisamente, impariamo a leggere. Che sia questo il compito dell'artista negli anni Duemila? Banfi è già un suggeritore di immagini e sensazioni: un alchemico distillatore di sogni. Ci accostiamo ai suoi quadri con i nervi a fior di pelle: sappiamo che lo specchio magico rifletterà più noi che lui. ~~È~~ ^È lo specchio irrimediabile della conoscenza dell'uomo.

Paolo Rizzi

Febbraio 1985

Dott. PAOLO RIZZI
CRITICO D'ARTE DEL "GAZZETTINO".

Via Quattro Fontane, 3/B - 30126 Lido Venezia - Tel. 041/765.307



Mostra di MARZIO BANFI

Centro d'arte San Vidal, 1-15 luglio 1989

Campo San Vidal, Venezia. Tel. 041-5234602

COMUNICATO STAMPA

OMAGGIO DI VENEZIA AL PITTORE TICINESE MARZIO BANFI

VENEZIA, giugno 1989 - Venezia renderà omaggio al pittore ticinese Marzio Banfi con una mostra che si aprirà, nel vano monumentale del Centro d'arte San Vidal, sabato 1. luglio alle ore 18. Sarà, quella inaugurale, una solenne cerimonia, organizzata col patrocinio della Regione Veneto, del Comune di Venezia e del Consolo svizzero a Venezia. Gli assessori alla Cultura della Regione e del Comune consegneranno a Banfi due targhe commemorative, a testimonianza della stima della città di Venezia per questo noto artista e letterato. Parleranno i critici d'arte Franco Solmi e Paolo Rizzi. Nell'occasione sarà presentato un volume delle pitture recenti di Banfi, edito dall'Electa con saggio di Franco Solmi (120 pagine, 65 illustrazioni, traduzione in quattro lingue). La mostra continuerà poi fino al 15 luglio, corredata da un catalogo curato da Paolo Rizzi.

Marzio Banfi è considerato uno dei maggiori pittori svizzeri. Appartiene all'espressionismo astratto, con una forte accentuazione simbolico-allusiva, di impianto psicanalitico. Il suo ultimo ciclo, che sarà esposto a Venezia, si intitola: «Materici: attraversando l'inconscio collettivo». Banfi esprime, con una pittura di violenta gestualità ma anche di raffinate screziature cromatiche, tutto quel patrimonio, convulso e affascinante, che l'uomo ancestralmente porta dentro di sé, e che l'artista tenta di rappresentare con fantomatica immedesimazione.

Con il patrocinio della Regione Veneto,
del Comune di Venezia e del Consolo di Svizzera a Venezia

centro d'arte
s. vidal

venezia
campo s. vidal - tel. 041/5234602

La S.V. è invitata all'inaugurazione della mostra del pittore

MARZIO BANFI

che avrà luogo sabato 1 Luglio 1989 alle ore 18.

Presenteranno l'artista i critici Franco Solmi e Paolo Rizzi

Seguirà un drink al Consolato di Svizzera, Zattere 810



Centro d'arte San Vidal
campo San Vidal, Venezia.
telefono 041-5234602

Mostra di
MARZIO BANFI

dal 1 al 15 luglio 1989

con il patrocinio di:

Regione del Veneto
Comune di Venezia
Consolato di Svizzera



"C'è una voce che brulica dall'origine del mondo: essa in ogni istante ha accompagnato l'esistere...". Marzio Banfi mi parla dei suoi quadri. Davanti a me cola un magma ribollente, si sprigionano vapori cangianti, si aprono oscure voragini. La pittura mi invischia tutto, quasi mi si appiccica addosso: cefto mi coinvolge. Ne sono turbato. Lui mi parla dell'inconscio collettivo. Mi racconta del viaggio a ritroso verso l'identificazione di "una continua presenza che cammina con l'uomo dai primordi": un tunnel entro cui affondare con voluttà, alla ricerca disperata del nostro passato e quindi, attraverso esso, del nostro enigmatico futuro. Le parole e le immagini si mescolano. La suggestione di questi "paesaggi dell'anima" cresce, si fa prepotente, persino ossessiva.

Marzio Banfi, ticinese, è pittore, poeta, filosofo. La pittura è uno dei linguaggi attraverso cui si esprime: forse il più saliente, il più diretto. Il ciclo che ora presenta in questa mostra veneziana, nel vano monumentale della chiesa di San Vidal, si intitola "Materici-Attraversando l'inconscio collettivo". Il titolo è chiarissimo. La pittura è come lo strumento che ci guida attraverso il viaggio, calandoci sempre più verso le immagini (archetipi? simboli?) che ci fanno riconoscere, di lontano, il nostro passato. "Voglio significare con questo ciclo — precisa Banfi — il percorso individuale dentro questo inconscio collettivo". È un sondaggio. Noi navighiamo all'oscuro, guidati dalla pittura che diventa la nostra bussola: navighiamo tra inconscio collettivo e inconscio individuale, tra conscio personale e conscio collettivo. Cerchiamo di individuare noi stessi. Ci caliamo nell'abisso, presi dalla vertigine dell'ignoto. Ma ciò che intravediamo sono brandelli di una realtà che sta dentro di noi, e di cui non ci eravamo accorti. Pittura come arte maieutica.

Sono quadri che hanno un loro fascino strano: quasi un sortilegio. Forme del caos primordiale: quindi — per dirla con un termine scientifico che sta entrando di moda — oggetti frattali. La matematica, si sa, sta cercando di ridurre i frattali, come oggetti del caos, a modelli matematici. Si studiano le accidentalità infinite del profilo

di una montagna o le dissolvenze di una nuvola in movimento: si cerca di capire la geometria segreta che regola lo sviluppo della chioma di un albero scosso dal vento. Ecco la mira ambiziosa degli scienziati: ridurre tutto — ogni aspetto fenomenico del nostro esistere — a formula matematica. Ma quale formula? L'artista lavora quasi in parallelo con lo scienziato: scruta all'interno della materia e, per via intuitiva, tenta anche lui di "decifrare i segni". Come Banfi, si avvale degli strumenti della psicanalisi: plasma le immagini svelandone gli arcani nascosti, trasformandosi lui stesso in oracolo dechirichiano. Orizzonti meravigliosi si svelano lentamente.

La verità è ancora lontana. Ma la trivella dell'artista continua a scavare dentro l'inconscio collettivo dell'umanità. Nel suo famoso trattato il matematico umanista Luca Pacioli andava alla ricerca della "divina proporzione" che si cela all'interno delle cose, riflesso platonico di una perfezione assoluta. Questa perfezione noi appena la intravediamo, incastonata nella misura aurea, cioè in un "numero approssimato" al di là del quale di essa noi intuiamo appena i barbagli. La mente umana non può arrivare oltre: si accecherebbe, colpita da un fulgore troppo forte. Artisti matematici, come Piero della Francesca, hanno cercato di rappresentare almeno il tentativo umano di sfiorare la "divina proporzione". Non diversamente, pur in ambito completamente diverso, si muove Marzio Banfi. Egli ricerca, appunto, l'ordine nel caos: l'ordine, cioè il cammino, l'itinerario dell'uomo all'interno di se stesso e della collettività cui appartiene. Egli non raggiunge la verità: la sfiora, ce ne offre un prezioso, iridescente barlume.

Per certi versi Banfi mi appare come un umanista del nostro tempo, che affonda l'occhio nel microscopio dell'inconscio, cercando di decifrare i misteriosi tessuti biologici che i vetrini dell'istologia dell'anima gli presentano. Anche lui cerca la "divina proporzione": cioè il riflesso di una verità superiore. Ma non tocca a lui svelare gli arcani. Tocca a noi. "Il mondo — scriveva Eraclito l'efesio — è pieno di démoni: bisogna scoprire il démons in ogni cosa". Schopenhauer e Nietzsche ci hanno inse-

gnato a svelare il non-senso del mondo, che nasconde un senso più profondo e tuttavia indecifrabile, "metafisico". Cosicché De Chirico poteva dire: "Ogni cosa ha due aspetti: uno corrente, quello che vediamo sempre e che vedono gli uomini in generale; l'altro lo spettrale e metafisico, che non possono vedere che rari individui in momenti di chiaroveggenza". Appunto: la pittura di Banfi ci si presenta come uno "stravedere": un vedere al di là delle apparenze. Comincia il viaggio nell'inconscio collettivo.

Eccone un'immagine: una sorta di mare burrascoso che pare riversarsi, come una cascata, nell'abisso, mentre strane forme larvali, quasi uccelli, lo sorvolano. Eccone un'altra: una fenditura che si apre d'improvviso nella materia oscura, quasi lacerandola come una ferita che sanguina, e vapori fumiganti sembrano salire verso un cielo illividito. Come non rimanere turbati? Ed ecco ancora un fuoco liquido che ribolle all'interno di una caverna, lanciando le sue lingue roventi verso l'alto. Ecco tante colature biancastre che scorrono verticalmente su una parete che pare rocciosa, come umidori e muffe e viscide resine che incidono le lunghe sofferenze dell'esistere. E ancora: ecco l'esplosione di frammenti e grumi che si espandono tutto intorno, come una miriade di insetti da cui si è invischiati e irretiti. Oh, come pungono le spine di certe piante grasse che si ergono nel deserto di un paesaggio scabro, percorso da nuvole pesanti! Tutto si fa magmatico, informe. La schiuma si rovescia e si apre come una lebbra purulenta. Ecco, là, ancora la caverna dell'inconscio: la forma biancastra che vi si agita convulsamente, il nero di un vorace fumigante che soffoca lo spazio, il picco di una roccia che si sgretola lentamente scoprendo una frana inarrestabile, la vegetazione che si espande tutto intorno come un intrico pauroso... Sono immagini, solo immagini: illusioni ad una realtà che è dentro di noi, anch'essa avviluppata convulsamente. La bellezza della pittura ce ne offre parvenze incerte: schegge lontane, frammenti, barlumi immaganti.

Ci si rende conto, ad un certo momento, che la paratenza filosofico-psicologica lascia il posto, appunto, alla

bellezza. Parlano i colori, i segni, le forme. Dice Banfi: "La pittura diventa comunicazione del vivere, del morire, del trasformarsi della vicenda personale, umana e storica". I quadri diventano stati d'animo: momenti di un'estasi estetica. Essi trascendono ogni matrice stilistica: si capisce come escano direttamente dal di dentro, dall'istinto primario. Si fanno veicoli di un patrimonio collettivo che è entro di noi. Qui sta il nocciolo della loro seduzione. Inutile cercarne i filamenti culturali. Altra volta ho citato taluni aspetti dell'Informale segnico e gestuale: dagli "otages" di Fautrier al gruppo Cobra, da un certo neo-surrealismo all'espressionismo di Nolde; e magari ho scomodato le ombre di Füssli e dei "pittori del visionario", fino a Moreau e, magari, a Max Ernst. È il bagaglio di una cultura raffinata, come è quella di Banfi. In realtà, come le intuizioni psicanalitiche di Freud e soprattutto di Jung restano nel sottofondo, anche le ascendenze stilistiche si fanno vaghi richiami. Ciò che caratterizza la pittura di Banfi è la sua profonda verità, il grado di primarietà dell'inconscio cui attinge: quindi un linguaggio che si fa realmente collettivo, come bagaglio comune a tutti. Basta spogliarsi delle convenzioni e tentare il sondaggio interno: la bellezza della pittura ci coglie senza scampo, ci irretisce.

In questo "viaggio verso l'inconscio collettivo" ci guida la mano di un arcano personaggio, Zarathustra, "il profeta che legge nell'avvenire". I profeti, come diceva Breton, "dirigono ciecamente le forze della notte verso l'avvenire". La pittura di Banfi ha un suo irresistibile quoziente profetico. In fondo, la profezia non è che la proiezione (diciamo pure cibernetica) del nostro passato. E l'artista ticinese, rivelando gli aggrovigliati sedimenti che si sono accumulati dentro di noi, ci offre una finestra meravigliosa per capire noi stessi. Questa finestra occorre aprirla con coraggio: e respirare a pieni polmoni l'alito della foresta oscura che da essa ci arriva.

Paolo Rizzi



Su scienza e società convegno a Venezia

VENEZIA - S'intitola «Man, Science and Society on the Threshold of the year 2000» (Uomo, scienza e società alle soglie del Duemila) un convegno internazionale che comincia oggi alla Fondazione Giorgio Cini, promosso da questa istituzione con la Commissione italiana e con l'ufficio regionale dell'Unesco per la scienza e la tecnologia in Europa e con altri enti nazionali e locali.

I lavori dureranno tre giorni. Scopo dell'incontro è fare il punto sui complessi rapporti che intercorrono tra scienza e società in un momento storico caratterizzato da radicali mutamenti sia nell'assetto teorico sia nelle conseguenze tecnologiche della ricerca. Le sessioni saranno presiedute da Tullia Carrettoni e Federico Mayor dell'Unesco; Luigi Bossi Bernardi, presidente del Cnr, e Rem Petrov, vicepresidente dell'Accademia sovietica delle scienze; Alexandra Kornhauser, presidente del Centro internazionale di chimica, e Jacques Lions, presidente del Centro francese di studi spaziali; Carl Goren Heden, presidente dell'Accademia mondiale di arte e scienza, e Blagovest Sendov, presidente dell'Accademia bulgara delle scienze; Emilio Ruiz Munoz, presidente del Consiglio spagnolo della ricerca, e Ivan Berend, presidente dell'Accademia ungherese delle scienze.

Sono previsti, tra gli altri, interventi di Ilya Prigogine (Premio Nobel), Ernst Weissaker, Paolo Bisogno, José Mariano Gago, Abdus Salam (Premio Nobel), Alexander Scheindlin, Igor Makarov, René Passet, Ugo Farinelli, Paolo Fasella, Luc Montagnier, Renato Ricci, Carlo Rubbia (Premio Nobel), Jiri Riman, Vittorio Mathieu, Raymond Daudel e Antonio Ruberti.

La fame uccide



Nostro servizio

VERONA - La voce della miseria non ha echi. Rimane confinata nei ghetti e nelle favelas.

Padre Fausto Marinetti, missionario da sei anni nel Maranhao, un intrico di foreste e piantagiani nel nord del Brasile, ha cercato di dare un corpo alla povertà del Terzo Mondo attraverso il diario della sua battaglia quotidiana, *Lettere dalla periferia della storia*, da pochi giorni in libreria grazie all'impegno della casa editrice cattolica Morcelliana di Brescia.

«Sono stato incerto fino

all'ultimo se pubblicare questo lavoro - afferma il missionario milanese, ospite del comboniani di Verona per un dibattito sulla situazione brasiliana - Sbatte in faccia ai lettori occidentali una realtà fatta di fame e disperazione rischia di creare soltanto disagio e le solite manifestazioni di solidarietà senza costrutto. Nel regno della povertà l'impotenza è un nodo che serra la gola e soffoca la speranza. «Quando sei a contatto 24 ore su 24 con la miseria istituzionalizzata, quando ti senti di vivere in un campo di concentramento - spiega Marinetti - capisci quanto

siano inutili insegnano? nario. L'asi trasforma i smo buono. plicare all'i nazione».

L'impatto realtà delle stretto il m puccino a abiti talari frei (fratelli recidos de più grossa i nella fogna scegliere q portare a q verte Marin a niente pa di solidarie fame». Le della coope Terzo Moni con lo squil paesi "civili" l'umanità. infernali no le come digi - denuncia l gna far usc dall'età dell una coscie trattati da s stie». Una v za di schiav i poveri de dalla nascit ciare ad o speranza d proprio lat cooperative gestiti. «Un che multina derios comi modi - sottoi ; io stesso soi ne dell'impi mini e baml osato sfida latifondo».

Il messagg chiaro. Dav za si deve p ne, affianca nati nelle lo stre propost forse tropp missionario conquistare nimo vitale un pasto ogi arrivando a terre abban di proprio sta avere li solidarietà, sarebbero cc combere - a - Abbiamo

L'inconscio collettivo, una mostra del pittore Marzio Banfi a Venezia

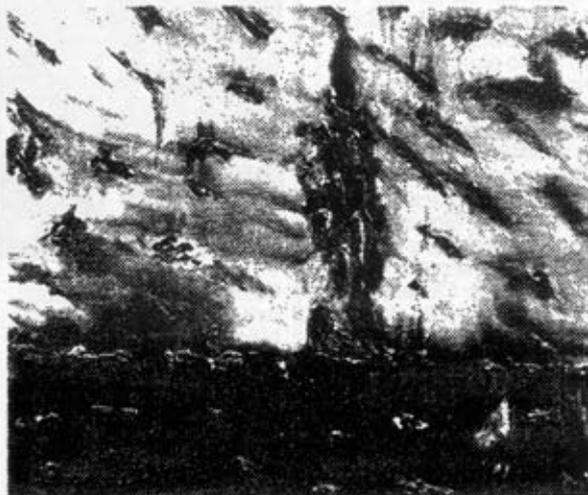
so di filosofia, oltre che di psicanalisi, ci esibisce un mondo di forme agitate e convulse che insistono su un terreno intermedio tra realtà e sogno: tra natura e astrazione.

Il linguaggio è quello dell'espressionismo astratto, con forte componente gestuale. Ma è l'allusività che emerge con prepotenza, portandoci in uno stadio psichico di cui riconosciamo indistintamente l'origine comune ma che per molti versi sfugge alla nostra comprensione, sia sensoriale sia mentale. Montagne incantate, lingue di fuoco, crateri larvali, concrezioni ispide, grumi, liquidità indistinte; ed uno spazio che appare extra-fisico, dove tutto si congiunge caoticamente e nel contempo si scioglie,

si scinde. Rimangono colpiti da questa ricchezza allusiva: ne siamo attratti come da una vertigine, e finiamo per sporgerci noi stessi sull'orlo dell'abisso per scrutare le sue terrificanti meraviglie.

Che questo sia l'inconscio collettivo, resta un'ipotesi estetica, sia pur affascinante, certo è che noi percepiamo forme e modalità che, pur apparentemente nuove, ci è quasi aperte dal caso ai nostri sensi, vengono riconosciute come organicamente nostre. Questo è lo spiraglio che inattesa mente ci apre la mostra: la possibilità di vedere dentro noi stessi, nei gangli più profondi del nostro essere tormentato.

Paolo Rizzi



VENEZIA - «L'inconscio collettivo» è il tema di un'interessante mostra che il pittore svizzero ticinese Marzio Banfi ha allestito al Centro d'arte San Vidal (fino a domenica 16). Secondo Jung, l'inconscio collettivo rappresenta il substrato psichico comune agli uomini: cioè

il magma più indistinto e spesso, che rivela nessi ancestrali, paure, ossessioni, impulsi, automatismi. È il legame che ci unisce l'uno all'altro costituendo il patrimonio genetico dell'umanità. Come rappresentarlo pittoricamente? Banfi, che è anche fine poeta e studio-

ARTE



di Paolo Rizzi

Razzismo?

«La più bella sei tu», legge il grande rotocalco. Tu chi sei? I canoni che amo è la... di Nefertiti. Ornella... me... Ma quando il... piace, ecco che si innesca il... inverso. Brutto perché? Ancora mi... lo sgomento. Se fosse razzista, cioè ignobile, definire brutto un quadro?

Tre finestre

Il titolo è «Gli occhi negli occhi». Due innamorati, accanto ad un albero, si guardano teneramente. Sullo sfondo, una casetta con tre finestre. Un quadro normale? Sì e no. C'è qualcosa che stranamente lega gli occhi dei due giovani alle tre finestre. Anzi, queste finestre sembrano delle occhiaie vuote che spiano. Un senso di malessere si insinua nella pittura. L'autore è Edvard Munch; la data 1894. Si sa: Munch ha questa strana capacità di impregnare di un lievito animistico gli oggetti, di farli partecipi di una sorta di angoscia che tutto pervade. Le finestre sono dei buchi che penetrano dentro l'anima: buchi oscuri, dietro cui si cela il cupo ansito della psiche. Quale occhio misterioso ti guarda dalle finestre?

Ben ricordo quel quadro esposto alla mostra milanese di Munch, quattro anni fa. Da allora ho pensato più volte al concetto di finestra: come apertura indiscreta, come occhio maligno. Diversa cosa è la finestra vista dall'esterno o dall'interno. Per Munch è un tunnel pauroso che s'insinua nelle fibre più riposte dell'uomo. Ora, nel catalogo (Electa) della mostra degli Espressionisti Thyssen, in corso a Lugano, vedo un altro quadro che mi dà la stessa ossessione. È «Case sul fiume» (1914) di Egon Schiele. Anche qui il paesaggio pare del tutto normale. Ma le finestre sono là, a occhieggiare dalle case serrate le une sulle altre. Nella scheda leggo: «Schiele ha attribuito all'architettura una qualità curiosamente antropomorfa: le finestre delle case sembrano occhi ciechi che fissano senza espressione il fiume che corre più in basso». Appunto.

Che sia questo un caso dell'inconscio collettivo di cui ha tanto parlato Jung? Ricordo quanto mi diceva un pittore-poeta ticinese, Marzio Banfi, durante la sua mostra a Venezia, un paio di mesi orsono: «Io cerco di identificare quella continua presenza che cammina con l'uomo fin dai primordi...». Sensazioni ancestrali, nodi aggrovigliati. «Ci caliamo nell'abisso, presi dalla vertigine dell'ignoto». La finestra diventa, in Munch, come in Schiele, un sondaggio nel profondo della psiche.

Colpo grosso

«Ero a Venezia, in una casa privata. Davanti a me un quadro tutto impolverato, di scuola veneziana. Non c'era la firma, non c'era alcun

Nonostante le brutte traduzioni le «parole del sacro» possono



...nuova ma... della nostalgia per il latino? Ma una lingua non è «sacra» soltanto perché non viene capita dalla maggior parte di chi partecipa a un rito. Quell'uccello parlante che vendono anche nei nostri negozi di animali, chiamato maina o merlo indiano, ha come nome scientifico, fin dai tempi di Linneo, quello di gracula religiosa. L'uccello - appartenente alla famiglia dei corvidi - frequentando le foreste nella vicinanza dei templi imparava a ripetere qualche parola di sanscrito e incuteva nei contadini dell'India un senso di religioso timore. È come se un contadino delle nostre parti, mentre lavorava la terra, si fosse sentito apostrofare da un uccello su un ramo con le parole «Dominus vobiscum».

Io credo che la caduta di senso del sacro, di religioso mistero nelle espressioni della liturgia, non tanto derivi dalla scomparsa del latino, quanto della mediocre qualità stilistica dei testi che sono destinati al rito e alla preghiera collettiva. Mi sono sempre chiesto perché la Chiesa, nel momento in cui ha deciso che la Messa si dovesse celebrare nelle lingue nazionali, non abbia fatto ricorso per la traduzione dei testi latini a veri scrittori, veri poeti. A parte, la sciattezza e la mediocrità della lingua che si sente pronunciata dal celebrante e dai fedeli durante la Messa, c'è da mettere in conto anche la tendenza disastrosa a rendere attuale tale lingua di un'attualità che talvolta si esempli sui peggiori modelli dei mass-media. La cosa si nota soprattutto in certi orribili inni, composti in questi anni, i cui testi sembrano scritti da parolieri per canzonette in gara al festival di San Remo.

Il fenomeno negativo appare anche in quei testi della Messa che sono tradotti dalla Bibbia. È naturale che il traduttore di un

...aspetti del problema è chi traduce la Bibbia deve preoccuparsi soprattutto del messaggio trascurando l'originale forma poetica? Ogni religione ha la sua base su un

...ne è del 1961. molte persone, a no, facciano lo adattarsi al suo. Uno studioso fran la traduzione, M esamina nelle di renti versioni la congedo di Paolo stola ai Romani:

Padova. Dal buio degli

Un cuore



Come pensare a riassetti urbanistici, a modifiche, rifondazioni di una realtà urbana; come parlare di una città futura, adeguata alle nuove esigenze demografiche, sociali, culturali, senza considerare, avere netta percezione dell'esistente? Osservazioni, considerazioni scontate, ma non sempre è stato così: che, cioè, prima di passare a progetti, a modifiche, si sia preso atto, ci si sia resi conti della realtà nuda e cruda. Anche così sono stati possibili certe brutture, certi rovinosi interventi che abbiamo sotto gli occhi, in tante città, ogni giorno. L'Amministrazione comunale padovana, alla fine degli anni 60, decise di fare un piano di

salvaguardia per il centro storico del -su proposta di assessore all'urb Feltrin. E per farlo, era necessario scerlo bene, negli, quel centro per cui fu dato a 80 professioni: effettuare il rilievo. Impegno mai come si può ben nare.

L'architetto Croce, uno degli ai lavori) prot della vicenda, ri «ne venne fuori un magnifico, p utilizzato». Pas que all'archivio, senso metaforico montagna di cartelle, rilevamenti grafici, eccetera, gli archivi mu

UDINE - CENTRO D'ARTE G.B. TIEPOLO

ARTISTI ITALIANI - 14 PITTORI INCISORI E SCULTORI A CONFRONTO PER UN MESSAGGIO EUROPEO.

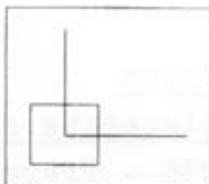
UDINE, dal 10 al 21 aprile 1994.

Dalla presentazione verbale registrata.

Paolo Rizzi, critico d'arte: "Questi 14 artisti, è chiaro, e lo vedete in modo esplicito, rappresentano altrettanti momenti dell'espressione artistica e anche, si può dire, altrettanti momenti della cultura artistica. Ci sono degli astratti, ci sono dei figurativi; alcuni, anzi, molti, si ispirano al paesaggio, altri lo trasfigurano; ci sono delle connotazioni che potremmo dire anche surrealiste, altre realiste; qualcuno, diciamo, si ricollega a una antica tradizione, qualche altro cerca di andare avanti con nuove espressioni. Ma tutti, io credo, in realtà, si impegnano profondamente proprio per questa finalità di comunicare che io credo sia essenziale. E tra questi 14, beh, c'è una cosa di sbagliato in questa mostra. Lo dico alla signora. C'è scritto che gli artisti sono italiani, mentre in realtà uno di loro, per quanto parli italiano, per quanto sia un nostro amico, per quanto frequenti molto Venezia e l'Italia, è svizzero.

Incomincerei proprio da questo, anche perché è un ordine, in un certo senso, logico.

Si tratta di Marzio Banfi. Come dice il nome è un artista svizzero del Canton Ticino. I quadri di Banfi, che abbiamo visto altre volte - ne vediamo uno, due, da questa parte, altri due dall'altra -, partono da una pittura che potremmo dire informale, di un informale gestuale, segnico, di grande forza espressiva. In realtà dietro questa pittura così magmatica e così concitata, si nasconde uno spirito romantico, uno spirito meditativo. E questo spirito, come dire, crea in questi quadri qualcosa che va al di là della pura bellezza formalistica del colore, ma quasi crea degli ambienti in un certo senso surreali, degli ambienti strani. Come dire, delle burrasche dello spirito, quasi. Degli empiti di corrusca natura che balenano all'interno di queste colate di colore e questa forza del gesto che si concreta in questa pittura. Grazie quindi anche a lui, che oltretutto è venuto dalla Svizzera, e fa onore a questa mostra." ...



Centro d'Arte
"G.B. Tiepolo"

artisti e scrittori del f.v.g.
diretto da Adriana e
Tiziano A. Cautero
P.le Cavedalis, 2 - Udine
Tel. 0432 501777

ARTISTI ITALIANI

dal 10 al 21 aprile 1994

a Udine - galleria d'arte G.B. Tiepolo

*Quattordici pittori incisori
e scultori a confronto
per un messaggio europeo*

La mostra sarà presentata dal critico d'arte
Dott. Paolo Rizzi.

MARZIO BANFI

Una turgida forza espressionistica guida l'artista verso un'interpretazione visionaria e fantomatica del reale. Sotto la materia densa e rilevata preme una gestualità irruenta, quindi uno spirito romantico. Ed ecco che dal magma ribollente, sapientemente composto, esce un mondo titanico: paesaggi di sogno, burrasche dello spirito, empiti di corrusca natura.

Paolo Rizzi

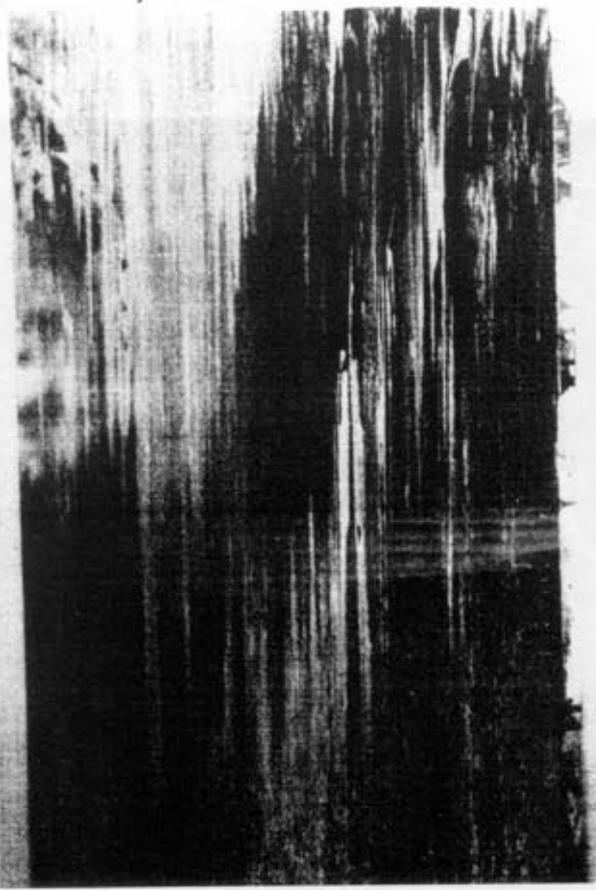


CENTRO D'ARTE "G.B. TIEPOLO", UDINE

"DALLA NATURA AL SIMBOLO" - Diciassette artisti a confronto diretto
Udine, dal 10 al 23 novembre 1996 - Presentazione verbale registrata

Paolo Rizzi, critico d'arte:

Più difficile appare il discorso per Marzio Banfi. Marzio Banfi è un pittore ticinese, quindi Svizzero, ben noto, anzi potrei dire anche famoso nella sua patria e in Italia - ha esposto più volte da noi, anche a Venezia - . Un pittore che ha un'origine, lo vedete, espressionistica, quindi nordica, un pittore che ama una gestualità irruente, e ama anche certi cangiantismi di toni, sia in questa immagine subacquea, sia soprattutto, a mio avviso, in questo quadro che trovo molto bello, in cui, attraverso queste fasce verticali di colore, attraverso questi spostamenti impercettibili di forme e di toni, egli riesce a darci un senso quasi, vorrei dire, di grandiosità romantica dell'immagine. Potrei dire persino gotica. C'è un ritmo ascensionale, verso l'alto, che ci affascina attraverso il colore, ed è un colore, vorrei dire, più nostro, più veneto, che non svizzero e che non nordico in genere, sia attraverso questa sorta di tecnica, quasi, quasi, con sgocciolature, che discende certo dal "dripping", da tutto un tipo di espressionismo astratto, ma in un certo senso si rivela piena di una pregnanza psichica. Vedo come, ad esempio, questi nodi di forme e di colori si raggrumino qui in basso, per poi arrivare ad una sorta di musicalità ascensionale appunto gotica che è piena, almeno a mio avviso, di una notevole suggestione.





**Centro d'Arte
"G.B. Tiepolo"**

diretto da Adriana e
Tiziano A. Cautero

P.le Cavedalis, 2 - Udine
Tel. e Fax 0432-501777

DALLA NATURA AL SIMBOLO

*Diciassette artisti
a confronto diretto*

dal 10 al 23 novembre 1996

**alla Galleria Centro d'Arte
G.B. Tiepolo
P.le Cavedalis, 2 - Udine**

La mostra sarà presentata dal critico d'arte
Dott. Paolo Rizzi.

Parteciperà all'inaugurazione l'Assessore
alla Cultura Dott. Marisanta Di Prampero.

MARZIO BANFI

La forza espressionistica di questo pittore ticinese è ormai ben nota. Il mondo del visibile viene sconvolto, trasfigurato con foga romantica, ai limiti di una violenta gestualità. Ne esce una carica psichica che coinvolge lo spettatore e ingloba il senso della natura che si intuisce prepotentemente sullo sfondo.

Paolo Rizzi

CENTRO D'ARTE "G.B. TIEPOLO", UDINE
UN "NAVIGAR PITTORESCO" - Diciassette artisti in vivace confronto
Udine, dal 5 al 16 aprile 1998 - Presentazione verbale registrata

Dottor Paolo Rizzi

Marzio Banfi. Ecco le sue pitture. Viene dalla Svizzera ed è un artista molto noto. Ha già esposto in Italia più volte. Che dire! Guardate le sue opere. Guardiamo soprattutto questa. Io credo che ci basterebbe dire una sola frase: che l'impregnazione psichica di questo quadro, di questa immagine, sia tale da superare in un certo senso il sentimento del paesaggio da cui l'artista è partito. Questo, non è un paesaggio naturale. E' un paesaggio dell'anima. E' un paesaggio dello spirito. E' quindi uno stato d'animo che riflette qualcosa che viene dall'interno, viene profondamente dal subconscio. Io mi fermerei qui, perché è inutile sottolineare le qualità, le qualità alte intrinseche in sé della pittura. Voglio soltanto chiedervi di soffermarvi su quello che è il senso profondo che emanano questi quadri. "

...



Centro d'Arte
"G.B. Tiepolo"

diretto da Adriana e
Tiziano A. Cautero

P.le Cavedalis, 2 - Udine
Tel. e Fax 0432-501777

UN "NAVIGAR PITTORESCO"

Diciassette artisti
in vivace confronto

dal 5 al 16 aprile 1998

al Centro d'Arte G.B. Tiepolo
P.le Cavedalis, 2 - Udine

MARZIO BANFI

L'impregnazione psichica, nella pittura di questo ben noto artista del Canton Ticino, è evidente: la materia fermenta e si liquefa, corrusca e magmatica, "attraversando -come dice il titolo dei tre quadri- l'inconscio collettivo". Paesaggi della fantasia, quindi: stati d'animo che nascono dall'oscuro e si presentano con tutta la pulsione di uno splendido ribollente colore.

Paolo Rizzi

La mostra sarà presentata dal critico d'arte
Dott. Paolo Rizzi.



L'Assessore all'Istruzione del Comune di Udine, dottoressa Maria Letizia Burtolo, consegna a Marzio Banfi la Targa "Città di Udine" per la sua attività artistica. E' il 5 aprile del 1998.

MILANO - GALLERIA LAZZARO by CORSI - 10 gennaio

1999

Dall'intervento critico di PAOLO RIZZI

... " Come non passare, ora, a Marzio Banfi.

Marzio Banfi è uno dei più noti pittori svizzeri. Viene dal Ticino. Da Gentilino, dove abita. E' un artista che abbiamo già ammirato molte volte. Un artista che ha una sua notorietà.

La sua pittura è una pittura, ancora una volta, che nasce dalla natura. Ma, in un certo senso, attraverso un passaggio, che è un passaggio continuo, per certi versi nascosto, sotterraneo, e anche subdolo, se questo termine non potesse suonare negativo, egli riesce dall'elemento naturale a trarre un altro elemento, che è l'elemento fondamentale della sua espressione: l'elemento psichico.

Si guardino questi quadri, e in questa sorta di ...', come dire, ... di mescolarsi dei colori e delle forme, in questo modo quasi di sfuggire alla definizione di una forma, si trova qualcosa che rappresenta, io vorrei dire, quasi, l'inconscio collettivo di noi tutti: il fondo..., il fondo dell'animo umano, l'espressività forte che nasce dai gangli più interni e più reconditi dell'uomo. E questo con una sorta di felicità straordinaria che... che noi possiamo interpretare anche in chiave drammatica, anche in chiave tragica.

Ma, si sa, la vita stessa, soprattutto nei suoi germogli, soprattutto nel profondo dei suoi gangli, reca in sé sempre, comunque, il sentimento della gioia come il sentimento del dolore.

Ora io, vedendo questi quadri, come li ho visti mezz'ora fa, come li rivedo ora,... mi sembra di poter quasi, ... di godere di una forza segreta, di un "humus" straordinario che li innerva.

E' la fantasia dell'artista, di Marzio Banfi, che si scioglie, attraverso la natura, attraverso i colori.

Si scioglie e ci dà un messaggio, ripeto, un messaggio anche e soprattutto subliminale.

Un messaggio, appunto, psichico, che ci colpisce profondamente."

...

GALLERIA LAZZARO by CORSI

Via Broletto, 39 - 20121 Milano

Tel. e Fax 02.805.20.21

“QUANDO URGE LA FANTASIA...”

MARZIO BANFI

Artista ticinese di larga fama, si volge ad un espressionismo astratto dal forte quoziente allusivo. C'è, in fondo ad ogni suo quadro, un impulso alla vita e alla conoscenza che si fa luce entro un vortice di forme e colori spesso drammatico. Nei flutti in continuo movimento dell'inconscio collettivo si agita il profondo pensiero dell'artista alla ricerca di un approdo “al di là”.

Paolo Rizzi

Sedici artisti d'oggi a Milano

dal 10 al 21 Gennaio 1999

La mostra sarà presentata dal critico Paolo Rizzi



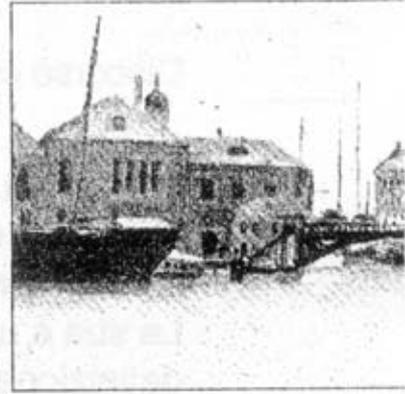
Arte

CAT, IL CENSIMENTO DEGLI ARTISTI TRI

(Ucai) di Venezia. Una data storica per la vita culturale della città ricordata, per l'occasione, con la sfilata degli artisti che hanno partecipato - nel corso degli anni - alle numerose mostre allestite nella sede lagunare. A cominciare dai maestri del calibro di Carena, Guidi, Sabetti, Cadornin, per continuare con artisti ben noti anche stranieri (quale Marzio Banfi) oltre che italiani (Ernani Costantini, Ocri, Carrer, Casagrande, Arata; Pasinetti, Dinon).

Tra i vari e interessanti argomenti trattati merita

menzione sicuramente anche la panoramica degli artisti della provincia di Belluno e in copertina del volume spicca, infatti, un dipinto storico di Romano Ocri. Il volume - a colori e in carta patinata - illustra anche le numerose manifestazioni, che «Arte Triveneta» promuoverà nel corso del 1999. Dopo la presentazione dell'opera avvenuta ufficialmente il 2 maggio scorso - a Villa Breda - a Padova, in occasione di una collettiva degli artisti dell'Ucai, un'altra grande mostra seguirà nella stessa sede il 16 maggio.



"Giudecca" di Virgilio

È uscito in questi giorni l'ottavo volume del "Cat, il Censimento artisti triveneti 1999". Edito da «Arte Triveneta» di Gianni Piva. Il volume in elegante edizione ha un punto focale attorno al quale ruota tutta l'edizione di quest'anno, vale a dire la celebrazione dei cinquant'anni del Centro d'arte San Vidal

TACCUINO VENEZIANO

MARZIO BANFI ~~è~~ ^{artista} ~~è~~ ticinese di larga fama, da molti anni vicino al sodalizio di San Vidal. La sua pittura rientra in un espressionismo astratto dal forte quoziente simbolico. C'è, sul fondo di ogni quadro, un impulso alla vita e alla conoscenza ~~che~~ ^{che} si fa luce entro un vortice di forme e colori spesso esagitato. ~~Nei~~ ^{Nei} flutti in continuo movimento ~~che~~ ^{dell'inconscio collettivo} si agita il pensiero dell'artista, indicandoci sempre qualcosa che è "al di là" della natura, al di là stesso dell'immagine. ~~Le~~ ^{Le} opere più recenti rivelano una ricchezza straordinaria sia dal punto di vista linguistico che da quello espressivo.



**SCOLETTA SAN ZACCARIA - MOSTRA COLLETTIVA -
3 settembre 1999.**

Discorso critico del dottor Paolo Rizzi:

E come si fa a non cominciare da MARZIO BANFI, se non altro perché è un pittore ticinese, quindi svizzero, ed è - senza, per carità, menomare gli altri - ed è il pittore tra i cinque il più famoso. La sua è una pittura di impianto espressionista astratto, ma questa definizione credo che non giovi alla comprensione della sua pittura perché al fondo c'è sempre una partenza naturalistica. Certo è una pittura lontana dal plafond veneziano, perché è una pittura come quella di Dürer, quando arrivò a Venezia, un po' nordica... nordica, forte, dura, ma di grande impatto espressionistico. E quindi, di fondo, come dire, più ancora che psicologico, psichico. Noi, guardando la forza stessa, la densità, e il turgore, e la vivacità di questa pennellata, di questi lampi di luce e di colore, in questi tre quadri, riconosciamo qualcosa che va al di là, in realtà, di quello che è l'armonia pacifica del rinascimento italiano. E come - scusate ma i raffronti sono costretto a farli - come per Dürer che arriva a Venezia. Egli irrompe in un luogo e in un certo senso scompagina, sconvolge alcuni valori che parevano precostituiti. Così per la pittura dell'espressionismo in generale, meglio per la pittura dell'espressionismo astratto, che sia americana, europea, eccetera, meglio ancora per un pittore come Banfi che ci dà proprio questa fusione tra partenza naturalistica, tra fondo allusivo della natura e, come dire, fantasia della mente che fugge e fuggendo ci offre dei paesaggi, non so se chiamarli tali, ma che sono dei paesaggi del meraviglioso. I paesaggi della fantasia.

SCOLETTA S. ZACCARIA
Campo S. Zaccaria - Venezia

La S.V. è invitata all'inaugurazione della mostra di pittura degli Artisti:

MARZIO BANFI - DINO GAVAGNIN - SILVIO GEAT - RENZO INIO - PAOLO MARI

che avrà luogo venerdì 3 settembre 1999 alle ore 18.00.

Presenterà il critico **PAOLO RIZZI**

Fino al 15 settembre 1999



TRA COLORI E FANTASIE

Quattordici artisti
italiani e stranieri
in mostra a Firenze

dal 6 al 18 febbraio 2000

La mostra sarà presentata dai critici
Carlo Cinelli e Paolo Rizzi

FIRENZE - GALLERIA ART POINT BLACK - FEBBRAIO 2000

Presentazione

Paolo Rizzi:

"(...) Marzio Banfi è un noto pittore ticinese, svizzero, e anche lui in un certo senso rientra nel discorso della luce. Ma la luce può essere impianto lirico (...), ma può essere anche impianto drammatico. E allora ecco che attraverso la luce, attraverso queste vibrazioni anche molto forti, violente, questi contrasti che sono luminosi e anche scuri per certi versi, appare qualcosa che va al di là della pura visione del colore-luce. Appare qualcosa che risponde ad un impulso psichico. Io credo che questi quadri, che la loro bellezza, si possano interpretare dal punto di vista esistenziale, come pulsioni dell'animo, come una fenomenologia dell'istinto, che si tramuta in questa sorta di - non saprei come dire - di queste selve di acqua e di luce che - conosciamo bene Marzio Banfi, da anni, perché espone da molto tempo - continuano sempre più ad incantarci, perché il quoziente, la matrice espressionistica in realtà si traduce, come dicevo, in un sentimento della luce e della forza stessa della luce." (...)

MARZIO BANFI

Si gonfia e ribolle l'onda dell'emozione: la pittura diventa quasi schiuma e lava, si eccita in un moto continuo. È l'arte di un maestro ticinese come Marzio Banfi, che potremmo inserire nell'espressionismo astratto ma che, in realtà, sfugge ad ogni definizione per la sua originalità. Il motivo di partenza è sempre la natura, cioè il paesaggio della fenomenologia visiva: eppure la dimensione è inequivocabilmente psichica. Le tempeste sono quelle dell'anima. E Banfi vi sa immettere forza e fantasia.

Paolo Rizzi



MARZIO BANFI

"Materico" tecnica mista su tela - cm. 70x100

È un paesaggio? Ma quale paesaggio? Marzio Banfi, artista ticinese ben noto, ci riempie ogni volta di stupori. La sua pittura materica e gestuale è un continuo agitarsi alla ricerca di una meta. Ribolle di fantasia tra le pieghe dell'immagine. Si possono intravedere panorami forse montani, burrasche, scrosci d'acqua, franar di massi. L'espressionismo astratto di Banfi si carica continuamente di allusività naturali.

Marzio Banfi - Ca' di sotto 6925 - Gentilino Ticino - Tel. 0041919945184

**RASSEGNA
ARTISTICA**

22 Luglio - 5 Agosto 2000

**CENTRO D'ARTE SAN VIDAL
U.C.A.I. VENEZIA
Campo San Vidal**

Cenni critici a cura di Paolo Rizzi

Presentazione

Paolo Rizzi

"Questo vorrei dirvi a proposito di Marzio Banfi: che l'interpretazione dei suoi quadri è anche partecipazione. Ebbene, io, ieri - ieri era una giornata di vento, il mare era in burrasca, e io andavo in spiaggia verso il mare - in un certo senso ero dentro questo quadro. Come vedete, questo è un quadro che mostra proprio la forza dinamica, l'energia della natura in movimento. Così io lo interpreto. C'è una fluidità, c'è una fluidità atmosferica, ma anche acqua. C'è qualcosa di acquoso qui dentro. Si entra dentro ed è come immergersi in un certo tipo di acqua, quando il mare sta ribollendo e quando l'acqua diventa quasi vischiosa. E poi, io, vedete, prima, riguardando questi grumi di materia, quasi quasi li trovavo simili alle conchiglie. In un certo senso, ognuno vede l'opera d'arte - ed è questa, in fondo, la qualità dell'opera d'arte - secondo le proprie sensazioni e la adatta a se stesso, la riporta all'interno del proprio modo di vedere e del proprio modo di sentire. Quindi, vedo in questi quadri un'interpretazione di momenti atmosferici diversi, è chiaro, ma sempre momenti atmosferici forti, dinamici, carichi di energia. E' soprattutto la sua energia, energia come dire fenomenica naturale. Che noi possiamo quasi costatare - come appunto avvicinandoci - in questo quadro, entrando quasi nel suo movimento. Un'energia che diventa cosmica, è chiaro, e quindi, come diceva Pilla, diventa anche un fatto spirituale. E' un'energia dello spirito, una lievitazione di noi stessi. E' un entrare dentro nella materia stessa che è la vita, in fondo, del nostro pianeta. Credo che questo sia uno dei compiti, lo diciamo sommessamente, caro Banfi, dell'arte. Farci entrare all'interno dei misteri della natura. Per cercare di scoprire che cosa? Lo dico solo in poche parole e sommessamente. Cercare l'ordine che c'è e non può non essere nell'apparente disordine del mondo. Grazie."

CENTRO D'ARTE S. VIDAL U.C.A.I.
SCOLETTA S. ZACCARIA

Campo S. Zaccaria - Venezia - Tel. 041.5234602

La S.V. è invitata all'inaugurazione della mostra di pittura,
scultura e grafica degli artisti:

MARZIO BANFI (Saletta) - GIULIO DUBBINI - MARIA NOVELLA MAGAGNOTTI
CLARA PAPETTE - SIRO PERIN - GIORGIO RAMAZZOTTO (1925 - 1992)
CLEO SIMONETTO - GIANFRANCO TAGLIAPIETRA - TILIA - CLAUDIO VIO

che avrà luogo venerdì 16 novembre 2001 alle ore 18.00.

Presenterà il critico Paolo Rizzi.

Fino al 29 novembre 2001





"Pictura ut poesis"

Collettiva di artisti italiani

**dal 27 novembre
all'11 dicembre 2003**

Galleria Centro d'Arte G.B. Tiepolo

Presenterà la mostra il dott. Paolo Rizzi

MARZIO BANFI

La prima sensazione riporta a famosi modelli dell'"Action Painting" americana: quindi ad una pittura gestuale di forte impatto drammatico. Poi ci si rende conto che la fantasia, apparentemente disordinata, propone sempre una chiave allusiva. E' su questa chiave che il maestro ticinese lavora con grande sensibilità, ottenendo risultati che ci coinvolgono e ci rendono partecipi.

Paolo Rizzi

**CENTRO D'ARTE G.B. TIEPOLO, UDINE - MOSTRA COLLETTIVA -
27 novembre 2003**



L'Assessore avvocato Rita Nascimbeni consegna a Marzio Banfi la targa della Regione Friuli Venezia Giulia, Premio alla Carriera della XIV Biennale d'arte F.V.G.

GADARTE

ASSOCIAZIONE CULTURALE

50122 FIRENZE - Via S. Egidio, 27 r. - Telef. 055.2480333

QUANDO L'ARTE ESPRIME I SENTIMENTI

Una collettiva di
pittori e scultori

dal 29 maggio al 24 giugno 2004

Introduzione di Giorgio Pilla
Presenterà il critico dott. Paolo Rizzi

MARZIO BANFI

Un maestro ticinese, largamente conosciuto: un pittore che accoppia una gestualità irruenta ad un senso armonico del colore. Il paesaggio, da cui pure Banfi parte, è trasfigurato: diventa espressione dell'animo, tumulto sentimentale, quindi anche fuga utopica verso un cosmo fantastico. Si ammira la qualità pittorica in sè, vicina ai modi dell'Informale; e, insieme, la carica fortissima di umanità.

Paolo Rizzi



Quanto apparso, su queste mostre, su giornali, riviste, TV, di cui siamo a conoscenza:

Mostra "Proiezione archetipo", Galleria San Vidal, Venezia, 1985

"Electa notizie", novità librerie, giugno; "L'Eco di Bergamo", 5 luglio; "Il Mattino", Napoli, 13 luglio; "Il Gazzettino", Venezia, 23 luglio; "Corriere del Ticino", Lugano, 27 luglio; "La Nuova Venezia", 28 luglio, a firma Laura Facchinelli; "Venezia 7", 25-31 luglio; "Il Gazzettino", Venezia, 1 agosto; "La Nuova Venezia", 4 agosto; "Rivista di Lugano", 23-30 agosto; "Corriere Veneto", Padova, 4 settembre; "Gente Veneta", Venezia, 1-8 settembre; "Libera Stampa", Lugano, 14 settembre; "Sud Schweiz", Locarno, 17 settembre; "La Gazzetta Ticinese", Lugano, 28 settembre; "Il Ragguaglio Letterario", settembre; "Harper's Bazar", edizione italiana, settembre; "Il Giornale dell'Arte", Torino, settembre; "Brava Casa", Milano, settembre; "Bollettino della Libreria Melisa", Lugano, dicembre; "Corriere Veneto", Padova, 8 gennaio 1986, a firma A.D.G (Alberto Di Graci)

Mostra "Materici, attraversando l'inconscio collettivo", Centro d'Arte San Vidal, Venezia, 1989

"Il Gazzettino Illustrato", Venezia, 16 giugno, a firma Giulio Gasparotti; "Corriere Veneto", Padova, 21 giugno, a firma Giulio Gasparotti; "Gente Veneta", Venezia, 24 giugno, a firma Giulio Gasparotti; "Giornale del Popolo", Lugano, 24 giugno; "Un Ospite di Venezia", 28 giugno-9 luglio; "La Tribuna di Treviso", 30 giugno; "Il Mattino di Padova", 30 giugno; "Il Gazzettino", Venezia, 30 giugno; "La Nuova Venezia", 30 giugno; "Il Gazzettino", Venezia, 1 luglio; "La Nuova Venezia", 1 luglio; "Corriere della Sera", Milano, 2 luglio; "La Nuova Venezia", 4 luglio, a firma g.g. (Giulio Ghirardi); "La Tribuna di Treviso", 4 luglio, a firma g.g.; "Il Mattino di Padova", 4 luglio, a firma g.g.; "Il Dovere", Bellinzona, 5 luglio; "Gente Veneta", Venezia, 5 luglio, a firma Giulio Gasparotti; "Gazzetta Ticinese", Lugano, 5 luglio; "Il Gazzettino", Venezia, 5 luglio, a firma Paolo Rizzi; "Il Gazzettino", Venezia, 6 luglio, a firma E.D.M. (Enzo De Martino); "Corriere del Ticino", Lugano, 8 luglio; "Rubrica d'Arte TGR - Teleregione", servizio di Emanuele Horodniceanu, 10 luglio, ore 19.00 e 22.15; "Corriere Veneto", Padova, 12 luglio, a firma A.D.G.; "TGR Regione RAI 3 (Veneto)", ore 19.30, servizio di Virgilio Boccardi; "Un Ospite di Venezia", 16-23 luglio; "Secolo d'Italia", Roma, 20 luglio, a firma o.c. (Orfango Campigli); "Azione", Lugano, 27 luglio, a firma Rossana Cardani; "Gazzetta di Venezia", giugno-luglio; "Marco Polo", Venezia, luglio-agosto, a firma e.d.m.; "Mostre e mostre", Electa, Milano, luglio-agosto; "Il Giornale dell'Arte", Torino, luglio-agosto; "Il Gazzettino", Venezia, 19 settembre, rubrica "Arte" a firma Paolo Rizzi; "Il Giornale dell'Arte", Torino, ottobre; "Il Gazzettino", Venezia, rubrica "Gli appuntamenti in città", dal 4 al 15 luglio; "La Nuova Venezia", rubrica "Mostre", 2, 5, 10, 15 luglio.

Mostra "Artisti italiani - Quattordici pittori incisori e scultori a confronto per un messaggio europeo", Centro d'Arte G.B. Tiepolo, Udine, 1994

"Pagina", Udine, 4 aprile; "Il Gazzettino", Venezia, 9 aprile; "Messaggero Veneto", Udine, 9 aprile; "La Vita Cattolica", Udine, 16 aprile, a firma Natale Zaccuri; "Gente Veneta", Venezia, 16 aprile, a firma Orfango Campigli; "Corriere Veneto", Padova, 18 aprile, a firma Giulio Gasparotti; "Messaggero Veneto", Udine, 19 aprile; "Corriere Veneto", Padova, 26 aprile, a firma Alberto Di Graci; "Pagina", Udine; "Il Piccolo", Trieste, a firma F.b.; "Il Gazzettino Illustrato", Venezia, 2-16 maggio, dalla presentazione di Paolo Rizzi; "Messaggero Veneto", Udine, 4 maggio, a firma Mariarosa Rigotti; "Settegiorni in Friuli", Udine, 21 maggio, a firma Carlo Barillari; "Secolo d'Italia", Roma, 25 maggio, a firma Orfango Campigli.

Mostra "Dalla Natura al Simbolo – Diciassette artisti a confronto diretto", Centro d'Arte G.B. Tiepolo, Udine, 1996

"Veneto", Vicenza, no. 82, novembre, a firma Paolo Rizzi; "Il Gazzettino", Venezia, 10 novembre; "La Discussione", Roma, 12 novembre, a firma Al. Dig. (Alberto Di Graci); "Messaggero Veneto", Udine, 12 novembre, a firma Roberta Avallone; "Il Piccolo", Trieste, 13 novembre, a firma Tiziano Angelo Cautero; "Secolo d'Italia", Roma, 17 novembre, a firma Orfango Campigli; "Gente Veneta", Venezia, 23 novembre, a firma dello stesso Campigli; "Avvenire", Milano, 29 novembre, a firma Gabriella Niero; "La Vita Cattolica", Udine, 30 novembre, a firma N.Z.; "Archivio delle Arti", Mantova, dicembre, a firma Gabriella Niero; "Corriere Veneto", Padova, dicembre, a firma Giulio Gasparotti; "Lo Stilofo", febbraio 1997, a firma Natale Zaccuri; "Il Gazzettino Illustrato", Venezia, 2 febbraio 1997, a firma Gianni Dazzi.

Mostra "Un navigar pittoresco – Diciassette artisti in vivace confronto", Centro d'Arte G.B. Tiepolo, Udine, 1998

"Vita Cattolica", Udine, 4 aprile, a firma Natale Zaccuri; "Messaggero Veneto", Udine, 5 aprile; "Messaggero Veneto", Udine, 7 aprile, a firma Giulio Gasparotti; "Il Piccolo", Trieste, 8 aprile, a firma Tiziano A. Cautero; "Messaggero Veneto", Udine, 10 aprile; "Settegiorni in Friuli", Udine, 11 aprile, a firma Antonietta Bottiglioni; "Secolo d'Italia", Roma, 11 aprile, a firma Orfango Campigli; "Il Popolo", Pordenone, 12 aprile, a firma Giorgio P. Cavalli; "Avvenire", Milano, 17 aprile, a firma Gabriella Niero; "Gente Veneta", Venezia, 25 aprile, a firma Orfango Campigli; "Quotidiano del Friuli", Udine, 26 aprile, a firma Adri; "Stadio Friuli", Udine, 26 aprile, a firma F.A.C.: "Archivio delle Arti", Mantova, maggio, a firma Gabriella Niero; "Artecultura", Milano, maggio, a firma Giorgio Pilla; "Vita Cattolica", Udine, 2 maggio, a firma Natale Zaccuri; "La Discussione", Roma, 13 maggio, a firma Alberto Di Graci; "Alla Bottega", Milano, maggio-agosto, a firma Gianni Dazzi.

Mostra "Quando urge la fantasia... - 16 artisti d'oggi a Milano", Galleria Lazzaro by Corsi, Milano, 1999

"La Repubblica", Milano, 14 gennaio, a firma Giulio Gasparotti; "La Padania", Milano, 14 gennaio, a firma Antonietta Adami; "Il Giorno", Milano, 15 gennaio, a firma Ezio P. Zanesini; "Brescia Oggi", Brescia, 15 gennaio, a firma Francesco Balma; "Il Giornale", Milano, 17 gennaio, a firma Orfango Campigli; "Secolo d'Italia", Roma, 20 gennaio, a firma Orfango Campigli; "Avvenire", Milano, 23 gennaio; "Archivio delle Arti", Mantova, febbraio, a firma Gabriella Niero; "Alla Bottega", Milano, marzo-aprile, a firma Giorgio P. Cavalli.

Mostra a Villa Breda, Ponte di Brenta, in occasione dei cinquant'anni del Centro d'Arte San Vidal, Venezia, e pubblicazione "CAT – Censimento degli artisti triveneti 1999", Editore Arte Triveneta, Padova, 1999

"Il Mattino di Padova", 1 maggio; "Il Gazzettino", Padova, 3 e 13 maggio; "Il Gazzettino", Venezia, 5 maggio; "Il Gazzettino", Treviso, 12 maggio.

Mostra collettiva di cinque artisti alla Scoletta San Zaccaria, Venezia, 1999

"Il Gazzettino", Venezia, 30 agosto, a cura di Paolo Rizzi e Enzo di Martino; "Il Gazzettino", Venezia, 3 settembre; "Gente Veneta", Venezia, 11 settembre, a firma Giorgio Pilla.

Mostra "Fra colori e fantasie – Quattordici artisti italiani e stranieri in mostra a Firenze", Galleria Art Point Black, Firenze, 2000

"Il Gazzettino", Venezia, 3 febbraio; "La Repubblica", 6 febbraio; "La Nazione", Firenze, 8 febbraio; "Pegaso", Firenze, 9-20 febbraio; "Il Corriere di Firenze", 9 febbraio; "La Nazione", Firenze, 10 febbraio; "Secolo d'Italia", Roma, 12 febbraio, a firma Orfango Campigli; "Avvenire", Milano, 22 febbraio; "Eco d'Arte Moderna", Firenze, gennaio-febbraio, a firma Francesco Valma; "Archivio delle Arti", Mantova, marzo, a firma Gabriella Niero; "Artecultura", Milano, marzo, a firma Giorgio Pilla.

Rassegna artistica "La Schola", Centro d'Arte San Vidal, Venezia, 2000

"Il Gazzettino", Venezia, 22 luglio; "Gente Veneta", Venezia, 29 luglio, a firma Orfango Campigli; "Il Gazzettino", Venezia, 29 luglio, a firma E.D.M.

Mostra personale – saletta – (in concomitanza a una Mostra collettiva) al Centro d'Arte San Vidal, Scoletta San Zaccaria, Venezia, 2001

"Il Gazzettino", Venezia, 16, 25 e 27 novembre; "Gente Veneta", Venezia, 24 novembre, a firma Orfango Campigli.

Mostra "Pictura ut poesis – Collettiva di artisti italiani", Centro d'Arte G.B. Tiepolo, Udine, 2003

"Il Gazzettino", Udine, 6 dicembre, a firma Francesco Valma; "Messaggero Veneto", Udine, 10 dicembre, a firma Giorgia Gemo; "La Nuova Venezia", 10 dicembre, a firma Gabriella Niero; "Secolo d'Italia", Roma, 10 dicembre, a firma Orfango Campigli; "Il Piccolo", Trieste, 10 dicembre, a firma Giorgia Gemo; "La vita Cattolica", Udine, 13 dicembre, a firma N.Z.; "Il Popolo", 14 dicembre, a firma Giorgio Pilla; "Il Piccolo", Trieste, 17 dicembre, a firma Peres; "Lo Stiloforo", Udine, febbraio 2004, a firma Orfango Campigli.

Mostra "Quando l'Arte esprime i Sentimenti – una collettiva di pittori e scultori", alla Associazione Culturale "Gadarte", Firenze, 2004

"TV Toscana – Incontri con l'arte –", 3 e 5 giugno; "Secolo d'Italia", Roma, 11 giugno, a firma Orfango Campigli; "Il Giornale", Milano, pagina della Toscana, 12 giugno; "Il Tirreno", spettacoli e cultura, 15 giugno; "La Repubblica", edizione di Firenze, 15 giugno; "L'Avvenire", Milano, 15 giugno, a firma Gabriella Niero; "La Nazione", Firenze, 15 giugno, a firma Giorgia Gemo; "Il Corriere di Firenze", 16 giugno, a firma Dino Gavagnin; "Artecultura", luglio, a firma Giorgio P. Cavalli; "Eco d'Arte Moderna", luglio-agosto, a firma Giorgio Pilla; "Archivio delle Arti", Mantova, settembre, a firma Gabriella Niero.

Indice

1985	
“Proiezione archetipo”, mostra personale, Galleria San Vidal, Venezia	pag. 03-09
1989	
“Materici, attraversando l’inconscio collettivo”, Centro d’Arte San Vidal, Venezia	pag. 11-19
1994	
“Artisti italiani – Quattordici pittori, incisori e scultori a confronto per un messaggio europeo”, mostra collettiva, Centro d’Arte G.B. Tiepolo, Udine	pag. 20-21
1996	
“Dalla natura al simbolo – diciassette artisti a confronto diretto”, mostra collettiva, Centro d’Arte G.B. Tiepolo, Udine	pag. 22-23
1998	
“Un navigar pittoresco – diciassette artisti in vivace confronto”, mostra collettiva, Centro d’Arte G.B. Tiepolo, Udine	pag. 24-25
1999	
“Quando urge la fantasia – sedici artisti d’oggi a Milano”, mostra collettiva, Galleria Lazzaro by Corsi, Milano	pag. 26-27
“CAT – Il Censimento degli artisti Triveneti 1999”, editore Arte Triveneta, Padova, Mostra a Villa Breda, Ponte di Brenta, collettiva per i cinquant’anni del Centro d’Arte San Vidal di Venezia	pag. 29
Mostra collettiva alla Scoletta San Zaccaria, Venezia	pag. 30-31
2000	
“Tra colori e fantasia – quattordici artisti italiani e stranieri in mostra a Firenze”, mostra collettiva, Galleria Art Point Black, Firenze	pag. 33
“La Schola – Associazione d’Arte e Cultura – Venezia”, rassegna artistica, Centro d’Arte San Vidal, Venezia	pag. 34-35
2001	
Mostra personale – saletta – in concomitanza a una Mostra collettiva, Centro d’Arte San Vidal, Scoletta San Zaccaria, Venezia	pag. 36-37
2003	
“Pictura ut poesis – collettiva di artisti italiani”, Centro d’Arte G.B. Tiepolo, Udine	pag. 39
2004	
“Quando l’Arte esprime i Sentimenti – collettiva di pittori e scultori”, Gadarte, Associazione Culturale, Firenze	pag. 41
Quanto apparso, su queste mostre, su giornali, riviste, TV, di cui siamo a conoscenza	pag. 43-45

Chi fosse interessato a una biografia completa di Marzio Banfi, può indirizzarsi sui maggiori motori di ricerca, inserendo: Marzio Banfi, Wikipedia; Marzio Banfi, Sikart; Marzio Banfi, Genesi Editrice; Marzio Banfi, Comanducci; Marzio Banfi, Ads autori e autrici svizzeri, ecc. o al sito personale www.marziobanfi.com